ANNO V 1852 - N° 200

# L'OPINIONE

Giovedì 22 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi » 22 » » 24 » » 27
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

*L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.*

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

## TORINO, 21 LUGLIO

### LA FERROVIA DEL GRIMSEL

L'insistenza con cui si va replicando di fare studi per conoscere se convenga far passare pel Grimsel la ferrovia che deve unire il porto di Genova col centro dell'Europa, può essere fatale alle pronte decisioni che si dovrebbero prendere su questo importante argomento.

Crediamo quindi rendere utile servizio al commercio di Genova facendo conoscere l'inopportunità dei suddetti studi; da che la linea del Grimsel può giudicarsi fin d'ora dover essere rigettata sotto tutti i rapporti sia tecnici che commerciali.

Percorriamo la linea del Grimsel. Essa parte da Gravellona, che è un villaggio non sulle sponde del Lago Maggiore, ma su quelle della Toce alla confluenza della Strona, emissario del lago d'Orta; da quel villaggio è impossibile ogni comunicazione navigabile col Lago Maggiore, per cui già dal primo passo quella linea si trova in contraddizione colle sovrane patenti 18 luglio 1844, che garantiscono una linea di ferrovia al Lago Maggiore.

Nè i proponenti la linea del Grimsel possono dire, che intendono arrivare a Gravellona percorrendo la sponda del lago da Arona a Feriolo, perchè è appunto questo percorrere le sponde del lago che essi non vogliono, e perchè ben si accorgono che costrutta la linea a Feriolo, niuno più dubiterebbe doversi proseguire fino a Locarno e Bellinzona per di là prendere quel passaggio delle Alpi, che si riconoscesse più conveniente, il Lukmanier, o il S. Bernardino, ricevendo ad un tempo la confluenza dei trasporti che passano pel S. Gottardo.

Da Gravellona, la linea del Grimsel va per la valle della Toce, seguendo una traccia che non può molto scostarsi da quella della strada del Sempione fino a Crevola; per chi conosce la solidità con cui fu costrutta la strada del Sempione, e che sa del pari, come non pertanto sia stata le tante volte danneggiata ed in molte parti distrutta dalla furia delle piene della Toce, è facile di presagire qual enorme impegno sarebbe il costruire in quella valle una strada ferrata; a chi ne dubitasse, potrebbero far fede i due ponti ancora adesso distrutti di Migiandone e di Vogogna, che quel indomito torrente non ha voluto sopportare.

Poco sopra a Domodossola, cioè a Crevola, la strada del Grimsel abbandonerebbe quella del Sempione che volge per Val Diveria, e seguiterebbe per val di Toce, ossia dell'Ossola, fin poco sopra Crodo, poscia per val Diveria arriverebbe a Villa di Ponte sotto ai ghiacciai che sono fra Monte Moro e la Griez; passerebbe sotto la grande catena delle Alpi per mezzo di una prima galleria che sboccherebbe nella valle di Binnen, che è un influente del Rodano nell'alto Valese. Discesa la valle di Binnen, e rimontata la valle del Rodano fin presso Oberwald, il che vuol dire fino al centro dei grandi Ghiacciai della Furka e del Grimsel, passerebbe la ferrovia una seconda volta la gran catena delle Alpi con un'altra galleria per isboccare nella valle dell'Hasle, che è un influente dell'Aar Superiore nel cantone di Berna.

Da questo sbocco presso Rätrisboden fino a poco oltre Meyringen seguirebbe la detta valle, ma poco dopo l'ultimo paese con altra galleria traverserebbe il Brünig, che è un monte nella catena delle Alpi bernesi, ed arriverebbe sulle sponde del lago di Lungern, poi su quelle del lago di Sarner, e dopo costeggiato il lago dei Quattro-Cantoni giungerebbe a Lucerna.

A chi conosce le Alpi sembrerà che noi abbiamo indicato un sentiero ad un cacciatore di camozzi o ad un erborista che va in traccia di licheni alpini, piuttosto che additata la traccia di una ferrovia che dovrebbe servire al più grosso ramo del commercio del Mediterraneo col centro d'Europa.

Una ferrovia a traverso le Alpi è per se stessa un'impresa delle più ardite; ma i promotori del passaggio pel Grimsel hanno voluto farne un romanzo dell'arte, proponendo che invece di passare una sola volta quella catena, la si avesse a passare per tre volte; stando per lunghe tratte nelle prossimità dei più grandi ghiacciai, e scorrendo gran parte di quelle valli così alpestri, che fin'ora non hanno neppur ammesso una strada per bestie da soma, ed in alcune parti neppure un sentiero.

Le difficoltà, che s'incontreranno ad ogni passo per le valli Antigorie, del Binnen, del Rodano, dell'Hasle, sono di maggior momento che non i tre passaggi delle Alpi con gallerie, perchè di questi ultimi si conosce almeno l'impegno di tempo e di spesa, ma quelle di una così lunga tratta di ferrovia per quei dirupi alpini è cosa che oltrepassa ogni più ardito concetto, segnatamente quando si pensi alle opere che si dovrebbero immaginare per proteggere la strada dalle avalanche, dagli scorrimenti di neve, ed i passaggieri dalle tormente e da tutte le altre catastrofi frequenti in quelle regioni alpine, che per così lunga tratta si dovrebbero attraversare.

Ma poi arrivati a Lucerna, forse che il commercio di Genova si troverebbe in un centro di comunicazioni per volgersi ai principali paesi, cui il porto di Genova potrebbe servire di scalo? Lucerna è posta, topograficamente parlando, nella peggiore condizione per comunicare coi paesi vicini, è situata come in un pozzo che è il fondo del bacino della Reuss, d'onde non si esce che o per la tortuosa valle della Reuss, o traversando altre catene di montagne.

Prendiamo la direzione per Basilea che è il punto, a cui pazzamente si rivolgono le speranze dei promotori del Grimsel. La traccia della ferrovia da Lucerna a Basilea dopo tutti gli studi fatti dagli ingegneri svizzeri ed inglesi non può dispensarsi dai due tunnel di Wohlhausen e di Olten e di un buon numero di piani inclinati che renderanno quel tronco di ferrovia di costosissima costruzione ed attivazione e quindi poco atto al trasporto delle merci a basso prezzo.

Arrivata a Basilea la ferrovia proveniente da Genova si troverà in un emporio francese servito dalle ferrovie francesi. Chi può immaginare che una merce d'oltre mare possa giungere a Basilea valicando non meno di sei grandi catene di monti, cioè l'Appennino, due volte le Alpi, due volte le catene dei monti svizzeri, e finalmente quella del Jura; quando questa merce può avvicinarsi per vie navigabili e per ferrovie su terreno piano, o dalla parte del Nord per il Reno, pei suoi canali laterali, e per le ferrovie sulle sue sponde; o per il Rodano ed il canale che conduce al Reno e per le ferrovie francesi, tutte in condizioni di livello ben migliori della strada da Genova a Basilea pel Grimsel!

È forza dichiarare che Genova non può aspirare a servire il commercio per la Francia, e per la Svizzera occidentale, non diremo colla pessima linea del Grimsel, ma neppure con qualunque altra migliore.

È una puerilità il parlare di pochi chilometri di maggior o minor distanza in questioni di ferrovie, e dimenticare le dozzine di tunnel e di piani inclinati impraticabili per locomotive. È una ridicolaggine parlare del passaggio della valigia delle Indie che darà il carico di qualche tonnellata al mese! e non pensare poi ai tanti ritardi che essa dovrebbe soffrire nelle stagioni invernali passando pei 100 chilometri (da Domodossola a Megringen) a traverso le regioni alpine le più tremende per una qualunque via di comunicazione.

Il grande commercio, cui è chiamato ad essere scalo il porto di Genova, è quello della Germania occidentale che ha concentrato tutte le sue ferrovie sul lago di Costanza, è a quel lago come ad un porto fratello che deve dirigersi quello di Genova; e per andare al Lago di Costanza, certo che nessuno si immaginerà di passare il Grimsel.

Dirigendosi a quel lago, Genova non ha a temere rivali perchè l'Austria stessa, se vorrà concorrere al commercio di quella parte della Germania dovrà servirsi di Genova se non vorrà essere vinta nel buon prezzo dei trasporti. Questa rivalità dell'Austria potrà farsi sentire non tanto a danno del porto di Genova quanto a quello del transito per una certa parte degli Stati Sardi, ed è precisamente per ovviare anche a questa rivalità di una strada, che l'Austria facesse per Lugano o per lo Splügen, che si dovrebbe prontamente decidere la costruzione di quella ferrovia che fosse la più prossima possibile al confine austriaco.

In commercio chi vuol vincere il rivale non deve fuggirlo ma trovarsi sempre al suo fianco, pronto a fornire l'oggetto in concorrenza a più favorevoli condizioni. Non si può ridere abbastanza di coloro che per non avere una ferrovia in confine coll'Austria vorrebbero lasciarle il pacifico possesso senza concorrenza della parte più estesa e pregiata del commercio della Germania, citarono il pericolo di una pronta invasione della ferrovia nel caso di una guerra, come se fosse di qualche momento l'avere la ferrovia discosta piuttosto uno che dieci miglia dal confine, l'invasione non sarebbe che ritardata di qualche ora nel secondo caso in paragone del primo.

Oseremmo anzi parlare di una risoluzione, che sarebbe il rinnovamento di un'altra affatto analoga già verificatasi in altri tempi, e diremo, che, se l'Austria fosse per valersi del porto di Genova (in quanto questo superasse nella concorrenza degli approdi i porti di Livorno, Ancona, Venezia e Trieste), e determinasse di costruire una ferrovia per Lugano e per lo Splügen, allora diverrebbe vieppiù necessaria la costruzione di una ferrovia sarda che andasse a coincidere al villaggio di Splügen od a Coira; appunto come avvenne, quando l'Austria costruì a sue spese la strada fino al suddetto villaggio di Splügen sul territorio svizzero per bilanciare la concorrenza, che le poteva fare la strada rivale pel San Bernardino.

Si sa che da qualche tempo i cantoni svizzeri interessati nella ferrovia di Coira poco d'accordo fra loro, ma più di tutto sfiduciati dalla irresoluzione del governo sardo, si sono rivolti all'Austria onde voglia combinarsi con loro per la costruzione della ferrovia per lo Splügen. Noi crediamo che il governo sardo dovrebbe rinnovare il tentativo di un accordo sia con quei cantoni sia coi governi germanici, le cui ferrovie fanno capo al Lago di Costanza per assicurarsi del loro concorso nel favorire la ferrovia per Coira a Genova, e tanto più consiglieremmo queste trattative perchè più tardi, se esistesse una ferrovia per Coira ed un prolungamento a traverso gli Stati austriaci, quelle trattative diventerebbero inevitabili, ma si avrebbero a condurre sotto più infelici auspici, perchè l'Austria qual primo occupante non mancherebbe di far condizioni a suo favore.

Ma del modo di trattare la costruzione della ferrovia per Coira noi parleremo un'altra volta, e con quelle riserve che merita l'argomento in presenza di un astuto rivale. Noi per ora vorremmo provocare due importanti determinazioni:

1ª Che sia imposto silenzio a chi parla di studi di una ferrovia pel Grimsel, potendosi questa linea fin d'ora giudicare non conveniente;

2ª Che sia decisa la costruzione della ferrovia da Novara ad Arona, Lago Maggiore e Bellinzona, assicurando per l'esecuzione della medesima o il governo o le compagnie, o provocando un sistema misto purchè si riesca prontamente allo scopo.

La seconda risoluzione è importante anche a proposito della rivalità coll'Austria, perchè tutti i vantaggi della linea sarda sopra l'austriaca nel passaggio delle Alpi stanno in quella parte delle due linee che precede il passaggio delle Alpi. Dalle sponde del Po a Chiavenna od a Bellinzona il terreno è immensamente più favorevole sulla linea sarda che non sulla austriaca. Dal Po a Pavia difficilissimo il passaggio, ed in qualunque modo dispendioso e con pendenze forti. Da Pavia a Milano il suolo non difficile, ma cagionerà gravi spese per il frequentissimo attraversamento di fiumi, canali ed acque di irrigazione.

A Milano non facile il congiungimento della linea.

Da Milano a Como la strada è compita, ma presentandosi già le difficoltà del suo prolungamento, si è dovuto rinunciare alla comunicazione col lago di Como per coltivare la possibilità del prolungamento per Lugano e Bellinzona. Subito dopo Como s'incontra il colle di Monte Olimpio, poi tutto il terreno fino a Lugano, che compreso l'attraversamento del lago di Lugano, offrono gravissime difficoltà; infine l'erto passaggio del Monte Cenere non facile a correggersi, neppure con una galleria, per giungere al punto comune di Bellinzona; al quale la linea sarda arriverebbe da Novara pel Lago Maggiore senza difficoltà rimarchevoli, e seguendo sempre la sponda del lago.

Dalla parte austriaca non è fatto che il tronco da Milano a Como per Monza che è lungo chilometri 48, e mancano da Novi a Milano chilometri 96, e da Como a Bellinzona chilometri 49. Sulla linea sarda manca il tronco da Novara ad Arona, chilometri 36, la cui esecuzione fu già decretata, ed il tronco da Arona a Bellinzona, chilometri 84.

La lunghezza della linea austriaca per Lugano fino a Bellinzona . . . . . . . . Chil. 190
di cui mancano ancora a costruirsi . . » 145

La lunghezza della linea sarda per Arona fino a Bellinzona è . . . . . . . . » 205
di cui mancano ancora a costruirsi . . » 84

Vi sarebbe adunque a favore della linea sarda una minore lunghezza di ferrovia di chilom. 61, che resterebbero a costruirsi.

Questa linea per Milano, Como, Lugano, Bellinzona non sembrerà forse ad alcuno la più probabile, ma è certo intanto che la traccia fino a Como fu fatta (come si disse) nell'ipotesi del suo prolungamento a Lugano, nè l'idea di una linea per la sponda occidentale del Lago di Como fu mai coltivata, anzi fu sempre invisa all'Austria, che proibì perfino l'addattamento delle strade comunali su quella sponda, perchè una via lungo di esse è considerata dall'Austria come una via aperta all'invasione della Lombardia. E quando si volesse supporre che l'Austria, cambiato pensiero, volesse dar esecuzione ad una strada lungo la sponda occidentale del Lago di Como fino a Chiavenna, la spesa non ne sarebbe meno rilevante, contandosi da Como a Chiavenna chilometri 71.

È da notarsi infine che la gara fra gli Stati sardi e quelli dell'Austria per impossessarsi del commercio della Germania occidentale è per la posizione geografica dei due Stati più favorevole ai primi, attesochè il passaggio di Coira è per l'Austria un punto estremo dalla parte di ponente, e certo per essa sarebbe più conveniente di cercare un altro passaggio delle Alpi più centrale rapporto ai suoi Stati. Ma se l'Austria ha sempre coltivato con ansietà il progetto di una ferrovia per lo Splugen, e principalmente per timore della rivalità che le moveva il porto di Genova, altrimenti ben poco le importerebbe del commercio degli Stati sardi colla Germania.

Ora siccome Genova può emulare Trieste, Venezia ed ora anche Ancona e Livorno, è dunque il solo rivale rimasto in piedi per lottare contro le ferrovie austriache, e appunto quello l'Austria vuole o paralizzare o, quando a ciò non si riesca, renderlo almeno soggetto ad una ferrovia austriaca che possa impossessarsi di quanto perviene da quel porto. Le guerre commerciali anzichè distruggere il rivale terminano più spesse volte con renderselo dipendente. Ciò è quanto tenterà di fare l'Austria col porto di Genova; ma il governo sardo può pensare in tempo a dare a questo suo porto un'esistenza indipendente dallo Stato rivale, giovandosi di tante favorevoli circostanze topografiche ed economiche; talchè, se non l'ottiene, interamente sua dovrà dirsene la colpa.

---

LA SAVOIA E L'ITALIA. Fra i molti modi con cui l'incorreggibile partito retrivo osteggia le nostre istituzioni, forse in primo luogo convien collocare la divisione che intende a far sorgere tra provincie e provincie. Specialmente di questo mezzo, sovra ogni altro sleale, si vale frammezzo ai generosi e valorosi abitatori della Savoia. Quante volte non si disse e nei giornali retrivi di quelle provincie e dai deputati stessi savoiardi dell'estrema destra che la causa italiana era male apprezzata in Savoia, e quasi una grazia concessaci ci si raffigura la cooperazione dei bravi soldati savoiardi nella guerra italiana! Eppure ella è questa una pretta menzogna. Uno scritto caldo di sensi liberali, contenente un curioso documento storico del 1848 sulla parte presa dai savoiardi al movimento italiano e che ci facciam pregio di pubblicare, fornisce di quanto ora accennammo una conchiudentissima prova.

## QUELQUES MOTS
SUR
## UN MOT CÉLÈBRE

Quand les italiens, jaloux de conquérir leur indépendance, poussèrent le cri de guerre contre leurs oppresseurs, quand des Alpes au Lilibée on n'entendit qu'un cri, celui de la régénérescence de cette glorieuse péninsule, qui a une si large place dans l'histoire des grandes nations, à ce cri répondit un autre cri d'enthousiasme et de confraternité qui eut un écho jusques dans les steppes de la Russie.

C'était le cri du cœur.

A la nouvelle des journées de Milan, et fier de venir en aide aux promoteurs de l'indépendance italienne, Charles-Albert voulut mettre son épée dans la balance. Tout souriait à cette généreuse inspirations; Venise, Brescia, Florence, Turin, Rome, Naples frémirent d'enthousiasme, mais bientôt la mort succéda à la vie, et l'ineptie, l'incurie, l'inexpérience écrasèrent la bonne volonté du souverain du nord de l'Italie, le courage héroïque du soldat et tuèrent l'élan national.

Les milanais vaincus retombèrent sous le joug

de leurs maitres séculaires, aux cris d'enthousiasme succédèrent des paroles de mépris; tout fut travesti et l'Italie conspuée sua l'ontrage par tous les pores.

Et ce qu'il y eut de plus làche dans ce concert de réprobations, c'est que ceux-là même qui n'avaient vu le mouvement italien qu'avec la rage dans le cœur, ceux-là même qui n'avaient fait des vœux que pour le succès des armes autrichiennes, ceux-là crièrent aux italiens vaincus: C'est votre orgueil qui vous a perdus; nous voulions vous tendre la main, mais vous nous avez répondu avec un dédain superbe: l' *Italia farà da sè.* Eh bien, maintenant, que l'*Italia* fasse *da sè!*

Dites si l'on peut pousser plus loin la lâcheté de l'injure.

C'est ainsi que le baiser de Judas fit place à l'insulte et à l'ironie.

L'*Italia farà da sè*! Oh! combien les cent voix de la presse ont torturé ce mot, devenu si malhereureusement célèbre. Les ennemis de toutes libertés l'ont affiché au pilori, ils l'ont imprimé à la joue de l'Italie comme un stigmate de flétrissure, et ses amis, Dieu leur pardonne, en ont pris note comme un signe d'impuissance.

Oui! ce mot, c'est de l'orgueil, mais c'est du sublime orgueil! demandez-le à Cormenin, demandez-le à tout cœur qui bat, à toute âme qui pense! Ce mot! c'est la garde qui meurt et ne se rend pas; c'est le courage qui affronte le danger sans calculer; c'est la mort, peut-être, mais c'est l'honneur! Sublimité de la folie des peuples, auxquels l'indépendance donne le vertige de la vertu!

Ce mot, exploité de tant de manières par le *Courrier des Alpes*, ce mot que la langue de vipère a transformé en une moquerie continuelle, ce mot qui l'a tant fait rire de son rire satanique, a été prononcé par Charles-Albert; mais ceux qui chaque jour, depuis trois ans, l'ont travesti d'un manière si odieuse, en connaissent-ils l'origine, savent-ils ce qui lui a donné naissance? Eh mon Dieu, non! Ce n'est pas du reste ce qui les inquiète. Les uns dirent que le roi constitutionnel le prononça après avoir eu connaissance du brillant, du trop brillant manifeste de Lamartine, et les autres avancèrent que ce fut la réponse, son orgueilleuse réponse aux offres faites par le gouvernement français d'intervenir à main armée dans la question italienne.

Ces deux versions sont fausses.

Constatons d'abord en passant, pour en finir une fois pour toutes avec une semblable question, que jamais le gouvernement français n'a offert d'intervention armée et que jamais par conséquent Charles-Albert ne s'est trouvé dans le cas de la refuser. Un jour seulement le vertueux Manin, président de la république de Venise, demanda le secours de la France, qui lui fut poliment refusé. Il y a loin de là à un refus de la part de l'Italie! Que vous en semble?

Voici maintenant l'origine de cet mot célèbre: En 1846 le roi Charles-Albert inaugura le règne d'une ère nouvelle par la promulgation de lois organiques, connues sous le nom de *réformes* et destinées à remplacer, pour le Piémont, le système constitutionnel représentatif en vigueur dans quelques États européens.

Vis-à-vis de l'ancien ordre de choses, il y avait là un progrès incontestable; c'était l'aurore d'un jour nouveau que chacun pressentait, car l'esprit le moins clairvoyant n'assignait à ces lois réformatrices qu'un règne de transition.

A cette époque le roi Louis-Philippe présida pour la dernière fois à l'ouverture des Chambres françaises. Pour la dernière fois il fit entendre des paroles banales sur la politique intérieure et extérieure de la France, et sur sa prospérité passée, présente et future, et Guizot crut prudemment agir en évitant, dans ce programme officiel, toute espèce d'allusion au mouvement intellectuel qui se manifestait en Italie, mouvement appuyé alors par l'initiative du pontife romain, qui appelait, lui aussi, du haut de la chaire de St-Pierre, les peuples romagnols à la liberté et à l'indépendance.

Le discours de la couronne était vivement attendu à Turin; on voulait savoir ce que le roi bourgeois avait dit et comment il envisageait les évènements survenus en Italie; c'était une attente pleine d'espoir; mais quelle ne fut pas la déception des italiens quand ils apprirent que la bouche royale n'avait pas eu pour eux la plus petite parole d'encouragement et son cœur pas une pensée pour cette pauvre Italie. Le roi des français eut parlé volontiers de la reine Pomaré ou d'une question de sucre, mais il resta muet vis-à-vis de la péninsule italique.

Eh! bien, c'est à ce mutisme royal que Charles-Albert répondit: *L'Italia farà da sè!*

Qu'est-ce à dire? Les italiens traités en parias relevèrent la tête, et le roi du Piémont laissa le chef de la grande puissance se draper dans son insolence et dans son isolement.

Plus tard ce mot devint officiel et fut publiquement avoué dans la proclamation suivante, dont les habitants de Turin garderont longtemps le souvenir.

CARLO ALBERTO, ECC., ECC., ECC.

*Popoli della Lombardia e della Venezia,*

I destini d' Italia si maturano: sorti più felici arridono agli intrepidi difensori di conculcati diritti.

Per amore di stirpe, per intelligenza di tempi, per comunanza di voti, Noi ci associammo primi a quell' unanime approvazione che vi tributa l' Italia.

Popoli della Lombardia e della Venezia, le nostre armi che già si concentravano sulla vostra frontiera quando voi anticipaste la liberazione della gloriosa Milano, vengono ora a porgervi nelle ulteriori prove quell' aiuto che il fratello aspetta dal fratello, dall'amico l'amico.

Seconderemo i vostri giusti desiderii, fidando nell'aiuto di quel Dio che ha dato all' Italia Pio IX, di quel Dio che con sì maravigliosi impulsi pose l' Italia in grado di fare da sè.

E per viemmeglio dimostrare con segni esteriori il sentimento dell' unione italiana, vogliamo che le nostre truppe entrando sul territorio della Lombardia e della Venezia portino lo scudo di Savoia sovrapposto alla bandiera tricolore italiana.

Torino, 23 marzo 1848.

CARLO ALBERTO.

Il faut une autre plume que la nôtre pour décrire l'enthousiasme de Turin à la lecture de cette proclamation, dont la date fut si fatale l'année suivante.

L'impulsion venue d'en haut fut suivie d'un mouvement général qui se manifesta dans tous les rangs de la société. Les juifs, nouvellement émancipés pas les lois réformatrices, partirent pour les champs lombards organisés en cohortes, aux acclamations du peuple, et des corps de volontaires se formèrent spontanément sous la direction d'hommes expérimentés dans l'art de la guerre.

La Savoie, quoiqu'étrangère à l'Italie dans cette grande question de nationalité, ne le fut point pour la valeur. Ces phalanges indomptables enrégimentées en Piémont, marchèrent à la rescousse comme s'il se fut agi de l'indépendance de leurs montagnes. Ces braves populations allobroges acompagnèrent de leurs vœux les plus ardents le triomphe de la liberté, et l'histoire enregistrera avec orgueil qu'à l'affaire dite des Vorans, la seule pensée qu'un changement de gouvernement pouvait amener une défection ou tout au moins une lueur de découragement dans les troupes savoisiennes, suffit pour faire écarter comme une question d'honneur la séparation politique de la Savoie avec le Piémont.

Mais tout devait être inutile, à la même date du 23 mars la fortune trahit nos armes et notre défaite est encore aujourd'hui couverte d'un voile impénétrable. L'histoire de cette mémorable révolution n'a pas encore dit son dernier mot, elle attend encore pour apprécier les hommes et les évènements que la lumière se fasse dans les ténèbres.

Mais pour aider son œuvre, la publicité cherche et réclame tous les documents qui peuvent l'éclairer.

A l'époque de ce grand mouvement, peut-être sans exemple dans les fastes populaires, M. Boncompagni, alors ministre de l'instruction publique, ferma les portes de l'université en annonçant que les étudiants qui iraient se battre en Lombardie, ou qui concourraient de toute manière à la guerre de l'indépendance italienne seraient admis à subir leurs examens après la campagne sans temps perdu.

Les jeunes gens de la Savoie, dont la carrière de quelques-uns fut même brisée par cette interruption forcée des études, ne restèrent pas en arrière pour prouver leur dévouement à une si noble cause.

Voici à ce sujet le texte d'une adresse au roi qu'ils rédigèrent dans ces circonstances difficiles:

» Sire,

» Au milieu des évènements qui se succèdent en Italie avec tant de rapidité, les peuples que vous venez d'émanciper par la généreuse impulsione de votre âme, ne peuvent rester spectateurs oisifs du grand drâme qui se joue à la frontière de vos Etats.

» A l'heure qu'il est on égorge peut-être sans pitié des citoyens qui, après un esclavage séculaire, réclament les droits dus aux enfants d'un même Dieu et leur place au soleil.

» A l'heure qu'il est ces citoyens, voyant venir l'heure de l'agonie, réclament peut-être à grands cris le secours de leurs frères indépendants!

» L'Italie sera-t-elle sourde à cet auguste appel?

» Non! les faits de chaque jours nous prouvent qu'un sang généreux bat dans ses veines, et vous, Sire, le premier par les dispositions que vous avez prises et par les sympathies que vous manifestez pour l'indépendance italienne, vous avouez hautement que la cause des milanais est la vôtre et que vous ne pouvez voir sans indignation cette résistance armée du pouvoir qui lutte contre la vertu.

» La patrie est en danger, vis-à-vis le péril qui la menace, elle demande sans retard le concours de tous ses enfants, et il vous appartient d'en disposer, car c'est à vous que Dieu a confié la gloire et des peuples pour la soutenir.

» Sire, nous sommes tous enfants de la Savoie, et nous sommes fiers d'appartenir à cette vieille terre classique de l'indépendance et du dévouement. Nous nous rappelons avec orgueil que nous descendons de ces indomptables allobroges qui firent palir un instant l'astre de l'empire romain.

» Nous nous rappelons avec un indicible sentiment que vos ancêtres, sortis de nos montagnes, ont combattu avec nos pères en leur donnant l'exemple de l'héroisme et de la valeur.

» Aujourd'hui nous sommes encore plus fiers de la pensée que le fils d'Humbert aux blanches mains est un grand prince qui tient entre ses mains les destinées de l'Italie et sur lequel le regard de l'Europe entière est fixé.

» La plus part d'entre nous, Sire, achèvent leurs études en suivant les leçons de la royale université; au vu des circonstances dans lesquelles nous nous trouvons, S. E. le ministre de l'instruction publique a pensé devoir interrompre momentanément les cours universitaires; le temps de la suspension n'étaient point fixé, nous n'avons pas cru pouvoir nous rendre dans nos foyers.

» Désireux cependant avec ardeur de ne pas rester inactifs dans ce grand mouvement de régénération politique, nous nous sommes réunis pour nous concerter sur ce que nous avions à faire pour nous rendre dignes de notre pays.

» Nous avons été d'un accord unanime à vous offrir nos bras et notre vie.

» En conséquence, prenant, si vous nous le permettez, le titre de *Légion des Allobroges*, nous nous mettons, Sire, à votre disposition, jusqu'à l'époque de la réouverture de l'université.

» Utilisez-nous à votre gré; enfants de nos montagnes, nous sentons par les pulsations de notre cœur qu'il est entièrement dévoué à une si noble cause, et si nous ne sommes pas faits au maniement des armes, le courage remplacera le savoir.

» Vous aurez probablement besoin, Sire, de tous vos braves soldats; ils seront peut-être obligés de quitter des postes importants pour courir au champ d'honneur; dans cette occurrence ou dans toute autre. si vous jugez que nous puissions être de la moindre utilité à la patrie, disposez de nous.

» Que Dieu vous garde, Sire, et qu'il accorde de longs jours au monarque qui veut règner par l'amour et la vertu. »

Suivent les signatures des membres de la Commission d'organisation:

J. Dessaix, organisateur en chef de la légion - J. Bincaz - Chapperon - T. de Fortis - Nicollet - Naz Félix - Chaumontet - Deschamps - Joseph Feyge - Eléaz - Ducrest - Machard - Folliet Gaspard - Gabet Ant. Adolph - Revel F. - Borgis - Jules Héritier - Grand - Cottarel - Favre Hyacinthe - Falcoz Alexis - Thiébaud Charles - Cottard Edouard - Doix - A. Bebert - L. Berard - Vagnon J.h - Tissot J.h - Em. Bouche - C. de Buttet - Charmot-Breissand - Ernest Arminjon - G. Terpand - E. Bastian - De Gavend Jules - F. Jacquemard - Demotz de la Salle - Léon Chesnay.

Ce document, dont nous garantissons l'authenticité, nous est parvenu par une copie faite sur l'original à Turin, lors de sa rédaction. Nous sommes heureux de le reproduire, car il proteste hautement contre les insinuations malveillantes des organes de la réaction savoisienne sur le peu de sympathie que la Savoie éprouve, selon eux, pour la cause italienne.

A la tête de cette adresse nous voyons figurer le nom d'un homme dont le patriotisme nous est parfaitement connu; s'il est un nom en Savoie qui personnifie la nationalité française par sa famille et ses principes politiques, c'est bien le sien, et cependant nous le voyons dévoué à la cause italienne comme à une noble cause: c'est que le patriotisme est de tous pays, c'est que le cœur n'est étranger à aucune nation, c'est que malgré les Alpes les peuples sont frères, c'est que la liberté est notre mère commune et que nous n'avions pas besoin de cela pour avoir la conviction que la cause italienne avait en Savoie plus de partisans chez les patriotes que chez les hommes de la réaction.

Turin, 16 juillet 1852.

---

Cronaca di Francia. I giornali di Francia sono affatto sterili di notizie e noi andremo spigolando quel meglio che potremo nelle corrispondenze dei giornali del Belgio.

» La nota del *Moniteur*, in risposta alle voci sulla nomina di futuri marescialli, ebbe il più salutare effetto. Questa dichiarazione piena d'umanità che il governo non vuole metter a paro i servizii resi in tempo di rivoluzione alle vittorie ottenute sui nemici della patria, e ch'egli deplora, pur ricompensandoli, il sagrifizio ed il coraggio adoperato contro fuorviati concittadini, non può che ottenere la generale approvazione.

» Un po' d' inquietudine si è fatta sentire alla borsa. Il rialzo si è arrestato e le azioni di strade ferrate soprattutto sembrano minacciate d' esser indotte in un movimento contrario. Uomini d'affari, che stanno alla testa di case commerciali importanti e sono riputati per la loro prudenza, credono vicino un ribasso considerevole, fondandosi sui timori che si vanno manifestando alla Banca di Francia.

» Il consiglio della Banca, fatto avvertito del troppo eccedere delle sue speculazioni dalla grossa cifra dei prestiti, a cui ha consentito sopra deposito d' azioni, è deciso a diminuire i suoi sconti. Alle agevolezze accordate finora, perchè la confidenza aveva bisogno di esser incoraggiata, egli ha risolto di far succedere un sistema di misure più riservato e più severo.

» Alla fine di questo mese avranno luogo le elezioni dipartimentali e comunali. Il partito repubblicano è deciso di prendervi parte, senza che però si faccia illusione sul risultato. I repubblicani dei dipartimenti, che hanno domandate istruzioni sulla condotta a tenersi, ricevettero già risposte in questo senso. Quanto al giuramento, è un'altra questione. Non si darà nessuna norma a nessuno; ma si farà in modo che l' esempio dato da Cavaignac, Carnot ed Hénon, eletti a membri del corpo legislativo, sia dappertutto seguito.

» La festa del 15 agosto non avrà carattere militare. Vi si passerà in rivista la guardia nazionale; ma essa non avrà però l' iniziativa del programma, in cui, dominerà verosimilmente l' elemento municipale. »

» Il *Pays* pubblica una lettera del cardinale Donnet, arcivescovo di Bordeaux, dettata in uno spirito ben notevole di saggezza, tolleranza e moderazione.

» Il signor Barthelemy St-Hilaire fu nominato a redattore del *Journal des Savants*, in surrogazione di Eugenio Burnouf, rapito ultimamente alla scienza. Quel giornale ha un consiglio d'amministrazione composto di 12 persone, che hanno tutti un nome fra gli eruditi. Undici di essi votarono pel sig. Barthelemy St-Hilaire.

» Il temporale che minacciava o, dirò meglio, si faceva sperare da due giorni, si è disperso. Il caldo è sempre insopportabile. Il termometro segna 35 gradi qui a Parigi. A Monpellieri 35 gradi all' ombra e 47 al sole! »

---

## STATI ESTERI

### SVIZZERA

*Berna.* Nella tornata del 17 corrente il consiglio di Stato aveva all'ordine del giorno il trattato d'unione di telegrafi coll'Austria.

Dopo lungo discutere, principalmente sul rimprovero che da taluni vien fatto al consiglio federale d'aver trascurato l'interesse della linea di Coira, non esigendo che l'unione delle linee telegrafiche fosse convenuta anche da quella parte, rimprovero che risulta infondato dietro le dichiarazioni dei consiglieri federali Naff e Furrer portanti che le trattative a tale riguardo non sono chiuse, ma aggiornate; che se tale unione non fu convenuta, ne fu causa il rifiuto del commissario austriaco di concordarla sin d'ora; e che il consiglio federale tratta su d'un piede stesso le due linee della Spluga e del Gottardo, come è provato dalla contemporanea instituzione delle duplici corse quotidiane postali su amendue gli stradali, si adottano le conclusioni della commissione portanti di non entrare in materia, il consiglio federale essendo già autorizzato a fare a tale riguardo gli accordi che crede opportuni.

— Scrivono da Francoforte 12 luglio, che è omai assicurata non solamente la unione delle linee telegrafiche svizzere colla badese (Huttingen-Basilea), ma eziandio quella della strada ferrata, essendo convenuta la costruzione di una strada ferrata che da Huttingen mettà a Waldshut, toccando il territorio di Basilea-città, e di una stazione a piccola Basilea. I lavori saranno quanto prima incominciati.

— Il 16 luglio furono scambiati i primi dispacci telegrafici fra Zurigo e S. Gallo. La trasmissione della domanda e della risposta durò in tutto 30 secondi.

Per la fine del corrente mese saranno stabilite le linee che uniranno Ginevra con Losanna, Berna, Zofinga, Basilea, Zurigo, S. Gallo, Rheineck e Coira.

### AUSTRIA

*Vienna, 12 luglio.* La commissione incaricata dal ministero della giustizia di elaborare il codice di procedura criminale ha terminato il suo lavoro, interamente nello spirito della patente del

31 dicembre 1851, ed esso sarà mandato tosto al consiglio di Stato per il suo parere.

Le obbligazioni per il nuovo prestito contratto a Francoforte e Londra sono partite di qui per essere consegnate ai creditori dello Stato.

Il ministro di Stato e di conferenze conte Hartig, altre volte governatore della Lombardia, è partito per Venezia.

L' imperatore doveva arrivare in Transilvania il giorno 20 secondo il programma del suo viaggio.

Il re di Sassonia giungerà il 10 agosto a Schönbrunn; non si crede che egli spinga il suo viaggio sino in Dalmazia, come fu annunciato dai giornali, ma rimarrà per qualche tempo in Tirolo.

— 13 *detto*. Il tribunale di guerra pubblica la consueta lista delle condanne settimanali, nella quale i soliti delitti sono dimostrazioni eccitanti, armi nascoste, offese all' autorità e simili. Le pene come al solito sono ora l'arresto, le ora verghe, ora tutte e due insieme. In tutto sono 24 condanne.

L' imperatore con sovrana risoluzione del 10 luglio in data di Schönbrunn ha accordato dietro istanza della comunità di Lippa, che l' arresto in fortezza per dodici anni, cui fu condannato il già arciprete Demetrio Petrovich, fosse ridotto a quattro anni e quindi avesse termine col 19 febbraio 1854.

— 17 *detto*. La *Corrispondenza austriaca* annuncia che nel corso del mese saranno arse pubblicamente cedole dello Stato per il valore di un milione di fiorini, in modo che la quantità totale delle medesime sarà diminuita di 30 milioni.

GERMANIA

*Karlsruhe*, 15 *luglio*. La vertenza della messa funebre nelle chiese cattoliche per il defunto granduca non è ancora terminata. L'arcivescovo di Friburgo ha rilasciato in proposito una nuova pastorale che ha fatto molta sensazione. L' arcivescovo impone a tutti gli ecclesiastici che in quell'occasione furono disobbedienti o renitenti alcune pene canoniche. Quelli che non hanno celebrato il servizio funebre come era stato ordinato dall' arcivescovo (ma non accettato dal governo), devono mandare in iscritto l' assicurazione che per l' avvenire non commetteranno più alcuna mancanza in punto all'obbedienza canonica; quelli che hanno celebrato l' ufficio solenne contro la volontà dell' arcivescovo sono chiamati a fare gli esercizi spirituali a S. Pietro. Di quest' ultima categoria di preti renitenti ve ne sono 45.

S. Pietro era una antica abbazia dei Benedettini situata in un luogo solitario sopra un alto piano della Selva Nera, ed ora vi è un seminario cattolico, nel quale vengono anche rinchiusi i preti condannati a pene canoniche. Si crede che da questo affare nascerà un nuovo conflitto.

Un corrispondente della *Gazzetta tedesca di Francoforte* cita a questo proposito i diversi casi di uffici solenni tenuti da vescovi ed arcivescovi per sovrani acattolici senza che per essi ciò sia stato un peccato da espiarsi cogli esercizi spirituali all' abbazia di S. Pietro.

Il vescovo di Augusta fra gli altri celebrò per la regina Carolina di Baviera, che era protestante, un solenne ufficio, ma ne ebbe un rimprovero dal papa in apposito breve. Ma il breve non fu pubblicato, poichè nel medesimo si raccomandava al vescovo di tenere la cosa nella massima segretezza, e il vescovo non fu assoggettato ad alcuna pena canonica. Anche il principe Dalberg, arcivescovo primate di Ratisbona, ordinò alla morte di Carlo Federico esequie solenni in tutte le chiese cattoliche senza riguardo che il defunto fosse protestante.

Alla conferenza di *Kissingen* non seguirà più alcun' altra. I ministri riuniti in Kissingen si sono messi d' accordo sul punto di questione cioè intorno alla risposta dei collegati da darsi alla Prussia, e questa fu tosto redatta e accettata formalmente come quella degli Stati della coalizione. La risposta corrisponde interamente ai principii stabiliti a Darmstadt.

PRUSSIA

*Berlino*, 15 *luglio*. Ieri sera la *Kreuzzeitung* è stata di nuovo sequestrata mentre una piccola parte dei suoi fogli era già stata distribuita. Il foglio riproduceva gli articoli dei fogli precedenti che erano stati sequestrati; inoltre anche diversi attacchi acerbi contro il presidente dei ministri, e la supposta sua inclinazione a cedere negli affari dello Zollverein; come anche una corrispondenza assai ardente da Vienna sulla missione del signor Bismark e sulle speranze viennesi. Il *Tempo* assume con molta veemenza la difesa del presidente dei ministri, e dichiara assurde le imputazioni fatte al presidente; asserisce pure non essere altro che le impudenti voci dei superiori collaboratori della *Kreuzzeitung* le quali vorrebbero indurre il presidente dei ministri a dare le sue dimissioni.

Si dice che riguardo agli affari dello Zollverein si voglia esercitare una sorveglianza più attiva sulla stampa e che si abbia l'intenzione di espellere tutti i collaboratori della *Kreuzzeitung* che non hanno domicilio legale in Berlino.

Si crede che l'affare della *Kreuzzeitung* debba avere conseguenze d'importanza.

— 16 *detto*. La redazione della *Nuova Gazzetta prussiana (Kreuzzeitung)* pubblica oggi la seguente dichiarazione in un foglio apposito:

» Siccome il sequestro degli ultimi tre numeri della nostra gazzetta del 13, 14 e 15 corrente sembra provare che per il momento non ci è permesso di continuare a scrivere nella guisa consueta, e siccome, secondo la nostra opinione ben ponderata, ci sembra assai meno importante che la *Kreuzzeitung* si pubblichi senza interruzione, di quello che essa mantenga costantemente e senza riguardi il suo colore, ed eviti per il presente persino l' apparenza di avere qualche cosa di comune col sistema Manteuffel-Quehl, ci siamo determinati di sospendere col giorno d' oggi la pubblicazione del nostro foglio almeno sino a tanto che sarà deciso per parte dei tribunali intorno ai sequestri fatti in via di polizia. »

## STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

L'accademia di belle arti in Milano si avvide del suo torto nel nominare a suo socio Radetzky e non i conti Strasoldo e Gyullai. Essa riparò a questa ommissione nella sua ultima seduta, nominandoli per acclamazione.

STATI ROMANI

*Roma*. I confini degli Stati della Chiesa con quei di Napoli furono determinati dal cardinale Antonelli e il conte di Ludolf ministro delle due Sicilie. Però i plenipotenziarii pare non si sieno potuti intendere sulla questione del principato di Benevento, provincia pontificia inclusa nel regno di Napoli e sulla quale S. M. Ferdinando II ha delle pretese.

— Si legge nella *Corrispondenza Austriaca*, in data di Roma, 12 luglio:

» Sono già qui arrivate alcune divisioni dei soldati ingaggiati per il servizio pontificio dietro disposizione del generale Kalbermatten. A Macerata havvi il deposito dei due reggimenti stranieri, e in Velletri quello dei reggimenti indigeni. In quest'ultima città si sta organizzando un battaglione di cacciatori. L'effettivo dell'esercito sarà completato mediante un reggimento d'artiglieria e cinque squadroni di dragoni. Inclusivamente al corpo di gendarmeria di 500 uomini, tutta la forza armata dello Stato pontificio ascenderà a 17 in 18,000 uomini. »

## INTERNO

### ATTI UFFICIALI

Ieri fu pubblicataa seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

ECC. ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. L' amministrazione di pubblica sicurezza posta, a termini delle leggi, sotto la dipendenza del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, rimane affidata sotto la risponsabilità del medesimo in ogni divisione amministrativa agli intendenti generali, in ciascuna provincia agli intendenti, e nei comuni ai sindaci.

Sono però conservati nelle città e provincie di Torino e Genova i questori ed assessori nei modi ed á seconda della legge 30 settembre 1848 coadiuvati da speciali applicati.

Art. 2. Nei capi-luogi di divisione e di provincia sono stabiliti delegati, i quali esercitano le funzioni attribuite ai delegati dalla precitata legge, sotto la diretta dipendenza degli intendenti, al cui ufficio sono applicati.

Art. 3. Sulla richiesta dei singoli comuni o di più comuni che in ciò s'accordino, potranno stabilirsi delegati speciali anche nelle città e terre che non sono capi-luogi di divisioni e di provincia. Questi delegati avranno gli attribuli di cui nella legge 30 settembre 1848, esclusi quelli accennati nell'art. 14 della medesima.

In questi casi la spesa è a carico del comune richiedente, e se la richiesta è fatta da più comuni sarà fra essa ripartita in ragione di popolazione.

Art. 4. La nomina di tutti i funzionari di pubblica sicurezza è fatta per decreto reale a proposta esclusiva del ministro dell'interno, al quale spetta fare le destinazioni dei delegati e del personale di segreteria.

Art. 5. Le funzioni attribuite dalla legge 30 settembre 1848 agli apparitori sono disimpegnate da un corpo di guardie di pubblica sicurezza, che sarà organizzato con apposito regolamento approvato per decreto reale.

I carabinieri veterani sono definitivamente soppressi.

Art. 6. Le spese relative al personale ed agli uffici di pubblica sicurezza sono determinate in conformità della unita tabella, e saranno ripartite a carico dell' erario, delle provincie, e delle città di Torino e Genova nelle proporzioni ivi indicate.

Art. 7. Per l' attivazione della presente legge è autorizzata la maggiore spesa di L. 32,769 in aumento alla categoria XLIV del bilancio dell' interno per l' esercizio 1852.

Art. 8. È derogato alla legge 30 settembre 1848 nelle parti che sono contrarie alle disposizioni della presente legge.

(*Segue la tabella*).

Il 20 di questo mese fu firmato l'atto costitutivo della società per la condotta d'acqua potabile a Torino, e della quale abbiamo intertenuti i nostri lettori in uno ldei precedenti numeri.

-- La *Gazz. Piemontese* pubblica il seguente quadro comparativo delle riscossioni fatte durante il mese di giugno 1852 sovra tutti i prodotti *indiretti* amministrati dall'Azienda generale delle finanze, con quelle fatte nello stesso mese 1851 in Terraferma.

| | | 1852 | 1851 |
|---|---|---|---|
| Strade ferrate. | L. | 220715 80 | 199550 80 |
| Diritti d' insinuazione e tabellione . . | » | 617277 42 | 551387 39 |
| Id. d'emolumento. | » | 89999 39 | 100299 13 |
| Id. giudiziari . . | » | 62387 16 | 59238 11 |
| Id. d' ipoteche. . | » | 23896 96 | 24690 03 |
| Esazioni demaniali, fitto beni, fitto canali, ponti, censi canoni livelli, crediti demaniali, prezzo vendita autorizzata con patenti 17 maggio 1821 di beni, ecc. | » | 134175 35 | 115208 64 |
| Multe e pene pecuniarie. . . . | » | 31288 76 | 28591 10 |
| Spese di giustizia ricuperate. . . | » | 31145 20 | 29371 91 |
| Rimborso di spese anticipate dai collegi notarili nei giudizi d' interdizione . . . . | » | 126 25 | » » |
| Depositi per le cause di revisione . . | » | 3775 00 | » » |
| Tasse di successioni | » | 211144 55 | 76109 77 |
| Tassa sui corpi morali-manimorte . | » | 43838 93 | » » |
| Tasse sulle vetture pubbliche. . . | » | 7126 68 | 6099 00 |
| Diritti di passaporti all' estero. . . | » | 16120 10 | 6361 60 |
| Libretti degli operai e delle persone di servizio . . . | » | 359 75 | 299 00 |
| Diritti di visita delle spezierie ed altre officine di pubblica sanità. . . . | » | 6173 93 | 3789 20 |
| Tassa sulle usine . | » | » » | 70 83 |
| Carta bollata . . | » | 365623 20 | 382661 86 |
| Carte da giuoco e tarocchi . . . | » | 5997 57 | 6286 00 |
| Rimborso prezzo munizioni somministrate ai comuni per la guardia nazionale . . . . | » | 210 91 | 342 74 |
| Diritti per ammessione agli esami e spedizione di patenti di capitano di marina, ecc. | L. | 67 80 | » » |
| Id. di patenti di nazionalità di legni mercantili . . | » | 524 58 | » » |
| Diritti fissi di navigazione e diritti per licenza di pesca in mare . . . . | » | 53374 94 | » » |
| Provento effetti ricuperati dai naufragi | » | » » | » » |
| Ritenuta sulla paga dei marinai mercantili (pensionati militari . . . | » | 38 35 | » » |
| Istruzione pubblica | » | 49891 30 | » » |
| Finanza dei notai e misuratori . . | » | 2123 42 | 3382 75 |
| Concorso di provincie, comuni e particolari nell'arginamento dell'Isère ed Arc . . . . | » | 7700 00 | 12500 00 |
| Vendita di beni demaniali (legge 8 febbraio 1851). | » | 59193 70 | » » |
| Ricupero prezzo quadri sinottici del sistema metrico decimale. . . . | » | » » | 1442 90 |
| Prodotto del telegrafo elettrico . | » | 3816 68 | » » |
| Totale | L. | 2043113 74 | 1607682 96 |
| Differenza in più | L. | 440430 78 | |

— I prodotti dell'*insinuazione e demanio* di Terraferma ascesero:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nel 1° semestre | 1852 | a L. | 12,755,758 12 |
| Id. | 1851 | | 9,458,021 08 |
| Id. | 1850 | | 7,332,086 64 |
| Id. | 1849 | | 5,706,593 50 |
| Id. | 1848 | | 5,502,396 70 |

per cui vi fu un aumento L. 3,297,737 04 sul 1851; di L. 5,423,671 48 sul 1850; di L. 7,049,164 62 sul 1849 e di L. 7,253,361 42 sul 1848.

*Chivasso*. La Guardia nazionale riceveva l'11 corrente solennemente la nazionale bandiera. Disposte le quattro compagnie, il sig. sindaco assistito dal consiglio comunale vi presentava il maggiore Saverio Crosa, e questi successivamente gli altri ufficiali. Municipio e milizia assistettero quindi alla benedizione della bandiera nel sacro tempio: dopo di che, sfilando il battaglione in bell'ordine davanti al corpo municipale, diede a conoscere col suo contegno quanto comprenda l'importanza della sua politica e civile istituzione.

*Varallo*. Il dì 18 andante, verso le 3 pom., scoppiò un improvviso uragano nella città di Varallo e suoi dintorni.

Le piante qua e là atterrate, in ispecie alle frazioni Barattina, Pianebelle ed Ardovesio, e quasi tutte d'alto fusto, si fanno ascendere a qualche centinaio.

A Cravagliana (Valsesia) lo stesso uragano abbattè, dicesi, 600 piante, di cui buona parte di alto fusto, scoperchiò affatto una casa e spezzò i vetri e candelieri della chiesa parrocchiale.

A Parone (Valsesia) si contano pure parecchie piante atterrate.

Il danno derivatone non si può per ora valutare, ma credesi molto considerevole.

*Genova*, 20 *luglio*. Giunsero ieri sera col piroscafo nazionale il *Piemonte* procedente da Napoli il conte Spaur, ministro di Baviera presso la santa sede, col segretario, e il barone De Verger ministro di Baviera in Svizzera e segretario.

Col piroscafo postale francese *Hellespont* procedente da Marsiglia giunse stamane il conte Scouvaloff incaricato di dispacci per Roma dal governo russo.

## VARIETA'

### LA CONTESSA DEL CAYLA.

(*Continuazione e fine, vedi i n. 194 e 199.*)

#### XXVI.

Queste furono le parole del giovane negoziatore del partito, che andava già formandosi nella Camera, fra i realisti eccessivi ed i realisti azzardosi dell'anticamera del conte d'Artois, contro i liberali che stavano d'intorno a Decazes. Ma questo tentativo sull'amor proprio e l'ambizione di una donna, allora modesta e timida e quasi offesa da una così strana proposizione, cadde sul bel primo a terra a fronte della di lei ritenutezza e della delicatezza della cosa: » E che! rispose ella all'amico colla voce del rimprovero e della maraviglia. Doveva io aspettarmi che voi mi conosceste tanto poco da cercar d'abbagliarmi mettendomi innanzi una prospettiva d'impero e di dominazione alla corte? Quando v'ho io dato il diritto, io, umile, ritirata all' ombra delle mie disgrazie, avversa alle brighe, agl'intrighi, al bagliore delle corti, il diritto di confondermi con quelle donne ardite, ambiziose o dissimulate, che si servono de'loro vizi od anche delle loro virtù per sedurre e dominare il cuore dei re? Questo, credetemelo, è contrario alla mia indole altrettanto che alla mia posizione; e, se volete che ci conserviamo amici, non fatemene più parola. Io potrò ancora dimenticare che voi mi avevate tanto male compresa da avermene parlato una volta. »

Queste parole furono pronunziate coll'accento d'un proposito così deliberato e d'una risoluzione così ferma, che il negoziatore non insistette più oltre, e pensò piuttosto a prendere una strada di traverso, onde far riuscire la combinazione del suo partito.

#### XXVII.

I pericoli e le disgrazie da cui era minacciata M.me del Cayla in conseguenza del suo disaccordo col marito, che le contrastava le sue for-

tune e le ridomandava i suoi figli, erano sì gravi ed imminenti, che i suoi amici e la necessità stessa la consigliavano a mettersi sotto la protezione del re.

Il visconte di La Rochefoucauld, che parve avesse dimenticati que' suoi progetti tanto chimerici e respinti con tanta ripugnanza, venne a riprendere presso la di lui amica il contegno di un interessamento il più vero e il più naturale per la sua dolorosa posizione. La confortò a sollecitare dal re un'udienza ed a gettarsi a' di lui piedi, per domandare protezione alla sua giustizia: sicuro com'era che le lagrime, la eloquenza, lo spirito della supplicante avrebbero efficacia sugli occhi e l'animo del monarca, e che questi sentirebbe compiacenza nello accordare stesso della grazia. Sia che la riflessione avesse in quella giovine donna mitigata la ripulsione che era sorta nella sua immaginazione, alla prima e subitanea espressione di quell'idea; sia che l'orrore di vedersi strappare d'allato i suoi figli le facesse superare la sua timidezza e la sua ritrosia; sia che le carte secrete ch'essa, dicevasi, aveva ereditate da suo padre, le fossero parse un pegno sicuro di riconoscenza e di favore, quando le avesse offerte a Luigi XVIII, fatto sta che s'indusse a domandare l'udienza ed a presentarsi al re.

Gli comparve innanzi armata di ciò che fa il maggior abbellimento di una donna agli occhi di un principe, la timidezza, la supplicazione e le lagrime. Il re fu più che accaparrato; fu commosso.

Fece egli alzare la giovane supplicante, e la fe' assidersi allato; parlò con lei di suo padre, de'suoi figli e delle sue sventure, e sentì le grazie della sua conversazione, come quelle del suo viso. Dopo averle concesso assai più di ciò ch'essa non avrebbe osato domandare, le die' congedo il più tardi che potè, e la pregò tornasse a vederlo in certi giorni fissi, dicendole che ella avrebbe sempre trovato aperto il suo gabinetto, ogni qualvolta avesse avuto un desiderio da esporre.

Il piano di seduzione concepito dalla politica era stato, al primo sguardo, mandato ad effetto dalla natura. Non si corre mai inganno quando si fa assegnamento sull'onnipotenza della bellezza e sul fascino degli occhi d' un re. Fin dai primi giorni, il sentimento di Luigi XVIII per questa seducente donna vestì il carattere d' un amore che si nasconde sotto il nome di amicizia, stante l'età del monarca e il riserbo della donna. Il re si sentì compreso di un affetto, ch' egli chiamò paterno, non osando, per rispetto di se stesso e di lei, dargli un altro nome. La famiglia reale, informata dal felice negoziatore del buon esito della sua idea; delle ispirazioni che madama del Cayla portava nell'intimità delle sue conversazioni; del di lei sempre maggior ascendente sul principe; del di lei desiderio di riconciliare il monarca e la sua famiglia, vedeva di buon occhio questi convegni del re colla giovin donna, tenuti per quanto si poteva celati al ministro. Villèle ed i suoi amici ne erano fatti conti da La-Rochefoucauld, e sopra quest' amicizia si fabbricavano alla lontana nientemeno che i piani d' un nuovo ministero.

### XXVIII

Il re andava sempre più compiacendosi di questa cara familiarità femminile. Gli venivano ricordate le sue relazioni d'altri tempi colla contessa Balbi, delizia del suo animo giovanile; e gli veniva anche persuaso che il suo cuore poteva far senza di Decazes, e che nell' amicizia d'una giovin donna con un uomo della sua età v'era convenienza altrettanta e dolcezza maggiore che non nell' ascendente d' un favorito. Perlochè cominciava egli stesso ad interrogare quelli che gli stavano intorno, come per scandagliarli sui due oggetti del suo real favore e per farli plaudenti al suo nuovo sentire.

Fece egli una sera venire La-Rochefoucauld e lo domandò della sua opinione intorno a Decazes.

» Decazes, gli rispose La-Rochefoucauld coll'istinto del cortigiano, è l'uomo il più seducente e il più sinceramente affezionato alla persona del re.

» Eh! io lo dico sempre, volle interromperlo il principe; e sono ben contento di vederlo così giudicato da voi stesso. »

» Sì, maestà, riprese l' altro; Decazes è fornito di tutte le qualità che fanno piacevole un uomo, utile un ministro; ma i realisti esclusivi e gelosi hanno in suo confronto dei torti irreparabili. Essi l'hanno molestato con ingiustizia ed accanimento, e colla loro implacabile ostilità lo hanno fatto passare nel campo dei nemici della monarchia. Egli non fu abbastanza stoico da saper resistere alle ingiustizie da una parte, alla interessata popolarità dall'altra; e, colla imprudente e violenta assunzione di 64 nomi rivoluzionari al pariato, spezzò la principal molla del governo, quando doveva raddrizzarla, e gettò il trono in balia dei vostri nemici. »

Il re ascoltò senza confutare, quindi aggiunse: » E che pensate voi di madama del Cayla? »

Il sincero cortigiano non ebbe d'uopo aver ricorso all' adulazione od alla deferenza per tessere al re la più calda apologia della segreta favorita del suo cuore.

Il re andò ancora aggiungendo all' elogio; e La-Rochefoucauld comprese che, se Decazes teneva per anco soggiogato l' animo del monarca, la di lui amica cominciava già a fascinarlo. Informò gli amici di questo colloquio. Si capì che l' opera del tempo minava sordamente il terreno al ministro; ma che bisognava ancora ritardare l'ultimo crollo.

---

## NOTIZIE DEL MATTINO

*(Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

*Firenze*, 19 *luglio*. Eccoci in una nuova crise ministeriale. Il granduca, ritornato dai bagni di Montecatino, ha dichiarato al Baldasseroni ed agli altri ministri che la politica da essi seguita era in urto colla sua coscienza e troppo contraria ai doveri d'un principe cattolico inverso la corte di Roma, che perciò, qualora essi non consentissero ad abbracciare le sue massime di politica cattolico-romana, egli accettava la dimissione che essi gli offerivano.

Questa reale determinazione non ha sorpreso nessuno, ad eccezione dei ministri, che si lusingavano di poterla vincere sull' animo del granduca; il Casigliano, recatosi anch'egli ai bagni di Montecatini, avea da'suoi colleghi l'incarico di instare presso il principe a fine d'indurlo a dimettere il ministro Boccella; ed il Casigliano scrivea confidenzialmente a'suoi colleghi, lusingando le loro speranze e mostrando fiducia di vedere quest'affare risolversi a loro favore.

In Palazzo vecchio adunque si tenea quasi per certo che il primo atto del granduca, ritornato dai bagni, sarebbe stato la dimissione dell'inviso ministro della pubblica istruzione; figuratevi dunque quale è stata la sorpresa ed il dolore nel veder cangiarsi di tal fatta l'aspetto delle cose.

Il Boccella adunque resterà padrone del campo, e s' inaugurerà la politica gesuitica. Ecco così compiersi le mie previsioni, che vi comunicai fin dal giorno in cui fu abolito lo Statuto fondamentale. Baldasseroni ed i suoi colleghi credettero con quell' atto salvare i loro portafogli; vi dissi che la loro caduta non era che ritardata, ed oggi il fatto dimostra che m'apposi al vero. Che cosa faranno oggi i vacillanti ministri? Sacrificheranno alla propria salvezza qualche parte del sistema leopoldino? Accetteranno la politica del Boccella? Non saprei dare una risposta a queste domande; ma non mi sorprenderebbe di vederli gettarsi in questa via colla solita scusa di sacrificare il meno per salvare il più, e così di mano in mano finire col sacrificare il tutto con parziali e spesse concessioni. Ma se anche a questo partito s'appigliassero, non per questo riescirebbero a salvarsi; il granduca diffida di loro, perchè si è accorto che le loro mire sono di dominare tanto sopra i sudditi, quanto sopra di lui, ed egli vuol governare da solo, perciò verrà un giorno nel quale gli caccierà dalle ingerenze del governo a loro dispetto e vergogna.

Il Boccella è il gran pontefice nell' ecatombe che il granduca offre alla barbarie; non posso ancora accennarvi quali saranno i sacerdoti minori, ma lo farò appena mi sarà dato conoscere i nomi con qualche probabilità di verità. Ecco dunque nuove sciagure sulla Toscana, che si vuole ricacciare un secolo indietro. Felici i piemontesi che muovono tranquilli ed operosi nella via del vero progresso e della civiltà.

Giacchè m'è caduto dalla penna il nome dei piemontesi, voglio darvi notizia d'una lettera del sig. Thiers che m'è capitata tra mani in questi giorni, e che risguarda le cose vostre. L' illustre scrittore dopo aver parlato dello stato del regno subalpino, che lo ha sorpreso, conchiude dicendo: *La nation est sage, le roi loyal, l'armée admirable.*

(*Corrispond. partic. dell'*Opinione.)

*Parigi*, 19 *luglio*. Vi do per sicuro che sono arrivati da Roma dispacci importanti. Il governo si preoccupa di ritirare le sue truppe da quella città, e pare che a quest'uopo abbia aperte delle trattative coll' Austria. Coll'anno nuovo dicesi che resteranno 2,000 francesi a Civitavecchia e 2,000 austriaci ad Ancona: Roma resterebbe affidata alla truppa pontificia, reclutata, come si sa, in Francia ed in Isvizzera dal generale Kalbermatten.

Qui si parlò qualche poco della dimissione del generale Filangieri principe di Satriano, quello stesso che comandava in Sicilia; e la si vuole effetto della paura che il re di Napoli ha del partito Muratiano. Si sa che il generale suddetto era tra quelli che brillavano nell'armata del re Gioachino.

Del viaggio del presidente non potrei dirvi che quanto rileverete dai giornali. Intanto però vi accenno un sinistro, un incendio cioè che si manifestò vicino alla strada di ferro di Strasburgo e che dicesi abbia distrutto diciassette case.

---

*Parigi*, 19 *luglio*. Il *Moniteur* pubblica nella sua parte non ufficiale parecchi dispacci telegrafici relativi al viaggio del presidente della repubblica. Tutti questi dispacci constatano il buon accoglimento fatto al presidente nelle località in cui egli ha fatto sosta. A Bar-le-Duc, l' entusiasmo ha oltrepassato ogni aspettazione. Il dispaccio mandato da questa città annunzia che il presidente vi fu accolto dalle acclamazioni di *viva l' imperatore!* Le nostre corrispondenze sono su questo punto d' accordo col dispaccio; ma aggiungono però che si sono pur fatte sentire le grida di *viva la repubblica! viva il presidente!* *(Presse.)*

— Ecco i tre ultimi dispacci dati dalla *Patrie*:

*Strasburgo*, 19 *luglio*, *a mezzodì.*

» Il principe ha passata la rivista ed assistito alla manovra del ponte sul Reno. Al suo sortire dalla prefettura fu accolto dalle più *elettriche* acclamazioni, che l' hanno accompagnato alla Robertsau, alla rivista e fino al Reno. Su questo fiume era stata disposta una elegante tenda. Il principe assistette al magnifico spettacolo del getto di un ponte della lunghezza di 45 metri.

» Attraversò in seguito il gran ponte per portarsi a Kehl e passarvi la rivista della guarnigione badese, presente sotto le armi. Le più vive acclamazioni l' hanno accolto sul territorio badese; ma, allorchè ritornò sulla riva francese, non che entusiasmo, v'ebbe frenesia. Le grida di *Viva Napoleone! Viva l'imperatore!* i fiori e tutto formavano un insieme impossibile a descriversi. Il principe rientrò nella prefettura a mezzodì ed un quarto, scortato dal suo stato maggiore e dagli inviati delle potenze estere. »

*Dispaccio da Kehl.*

» La rivista è ammirabile. Prima dello sfilare delle truppe, il principe distribuì decorazioni e medaglie. Le truppe sfilarono poi alle grida di *Viva Napoleone!* I ponti furono gettati sul Reno. La granduchessa assistè alla festa. La popolazione seguì dappertutto il principe e lo accompagnò colle dimostrazioni della più viva simpatia. Le feste sono favorite da un tempo magnifico. Le formole mancano per dire qualche cosa di nuovo. È sempre lo stesso slancio. »

*Altro dispaccio da Strasburgo.*

Il ministro della guerra ai ministri della marina e della giustizia.

» L'entusiasmo va sempre crescendo a Strasburgo. La rivista e le manovre sul Reno hanno fatta una viva impressione sull' immensa popolazione accorsa da ogni parte per esserne testimonio. Questa mattinata è un vero trionfo. »

*Borsa di Parigi.*

A contanti.

Il 4 1|2 p. 0|0 chiuse a 103 05, ribasso 20 cent.

Il 3 p. 0|0 chiuse a 72 30, ribasso 5 cent.

A termine.

Il 4 1|2 p. 0|0 chiuse a 103 30, senza camb.

Il 3 p. 0|0 a 72 40, ribasso 5 cent.

Il 5 p. 0|0 piem. (C. R.) da 98 53 a 98 50.

Le obbligazioni del 1834 a 995; quelle del 1849 a 985; quelle del 1851 a 980.

— Si scrive da Vienna:

» Si sa che il barone di Pillersdorf, ministro liberale nel 1848, fu ultimamente l'oggetto d'una stretta sorveglianza per parte della polizia ed anche consegnato ne' suoi appartamenti.

» L' imperatore mandò testè al ministro di polizia una lettera che toglie al barone di Pillersdorf il titolo di consigliere intimo e quello di cavaliere dell'ordine di Santo Stefano. Il sig. di Pillersdorf conta quarantasei anni di servizio. Esso è legato colle famiglie più considerevoli dell' impero ed è per questo che la misura di cui fu colpito non venne fatta pubblica ufficialmente, e tutti i giornali di Vienna ricevettero l' ordine di non parlarne. Ci si dice che il sig. di Pillersdorf non vuol subire questo atto arbitrario. Esso dimanda un giudizio. In caso di rifiuto abbandonerà l'Austria per sempre e con tutta la sua famiglia: avendo una fortuna abbastanza considerevole per vivere in una maniera indipendente.

» Il sig. Doblhof, ambasciatore alla Aja, antico collega del signor Pillersdorf nel gabinetto del 1848, è esposto ad una disgrazia dello stesso genere. Forse la saprà prevenire offerendo la sua dimissione. Anche questo diplomatico ha una sostanza che lo pone al coperto di ogni bisogno.

» Si parla ugualmente d'una epurazione che deve aver luogo a riguardo dei conservatori ungheresi. I nomi di Esterhazy e Palfy non sarebbero eccettuati da questa misura. Si vuole assolutamente allontanare l' antica aristocrazia magiara. Il borgomastro di Comorn ebbe a parlare all'imperatore della necessità di accordare delle garanzie nazionali per tranquillizzare il paese.

» L'imperatore prolungherà il suo soggiorno nella Transilvania e non verrà a Vienna che il giorno 10 agosto.

» Si dice che centotrenta persone furono arrestate sul Veneto per dei motivi politici. »

*(Gazzetta di Colonia.)*

---

G. Rombaldo *Gerente.*

## BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 21 *luglio* 1852

CORSO AUTENTICO

| FONDI PUBBLICI | Godimento | Per contanti g. pr. dopo la b. | Per contanti nella mattina | Pel fine del mese corrente g. pr. dopo la b. | Pel fine del mese corrente nella mattina | Pel fine del mese prossimo g. pr. dopo la b. | Pel fine del mese prossimo nella mattina |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1819 5 0|0. . . | 1 aprile . . | | | | | | |
| 1831 id. . . . | 1 luglio . . | | | | | | |
| 1848 id. . . . | 1 marzo . . | | | | | | |
| 1849 id. . . . | 1 luglio . . | | | | | | |
| 1851 id. . . . | 1 giugno. . | | | | | | |
| 1834 Obbligazioni | 1 luglio . . | | | | | | |
| 1849 id. | 1 aprile . . | | | | | | |
| 1850 id | 1 febbraio . . | | | | | | |
| 1844 5 0|0 Sard. | 1 luglio . . | | | | | | |
| FONDI PRIVATI | | | | | | | |
| Azioni Banca naz | 1 luglio . . | | | 1940 1935 | 1900 | | |
| id di Savoia. . . | | | | | | | |
| Città di 4 0|0 oltre l' int. | dec. | | | | | | |
| Torino 5 50 0|0 | 1 luglio . . | | | | | | |
| Città di Genova 4 0|0 | | | | | | | |
| Società del gaz antica | 1 luglio. | | | | | | |
| id. nuova. . . | | | | | | | |
| Incendii a premio fisso | 31 dic. | | | | | | |
| Ferrovia di Savigliano | 1 luglio. | 500 502 50. | | | | | |
| Molini presso Collegno | 1 giugno. | | | | | | |

| CAMBI | per brevi scad. | | per tre mesi | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Augusta . . . | 253 | | 252 | | |
| Genova sconto . | 3 | 0|0 | | | |
| Francoforte S. M. | 211 | 1|2 | | | |
| Lione . . . . | 100 | | 99 | 50 | |
| Londra. . . . | 25 | 35 | 25 | 22 | 1|2 |
| Milano . . . . | | | | | |
| Parigi . . . . | 100 | | 99 | 50 | |
| Torino sconto. . | 3 | 0|0 | | | |

CORSO DELLE VALUTE

| | | Compra | Vendita |
|---|---|---|---|
| Doppia da L. 20 . | L. | 20 06 | 20 10 |
| Doppia di Savoia . | » | 28 72 | 28 80 |
| Doppia di Genova . | » | 79 35 | 79 52 |
| Sovrane nuove . . | » | 35 17 | 35 28 |
| Sovrane vecchie. . | » | 34 95 | 35 08 |

Scapito dell'eroso misto 2 35 0|00.

*(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)*

---

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

21 *luglio.*

| SETE | | Di Piemonte proprio | | Delle altre provincie | | Aumento per le merci distinte | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Denari* | | | | | | | |
| Greggie | 10|11 | | | | | | |
| | 11|12 | | | | | | |
| | 12|14 | | | | | | |
| | 14|16 | | | | | | |
| | 16|20 | | | | | | |
| Organzini | 20|21 | 78 | 50 | | | | |
| | 21|22 | 77 | 50 | | | | |
| | 22|23 | 76 | 50 | | | | |
| | 23|24 | 75 | 50 | | | | |
| | 24|25 | 74 | 50 | | | | |
| | 25|26 | 73 | 50 | | | | |
| | 26|27 | 73 | | | | | |
| | 27|28 | 72 | | | | | |
| | 28|30 | 71 | | | | | |
| | 30|32 | 70 | | 69 | | | |
| | 32|36 | | | | | | |
| | 36|40 | | | | | | |
| Trame | 20|22 | | | | | | |
| | 22|24 | | | | | | |
| | 24|26 | | | | | | |
| | 26|28 | | | | | | |
| | 28|30 | | | | | | |
| | 30|32 | | | | | | |
| | 32|36 | | | | | | |
| | 36|40 | | | | | | |
| Merci diverse | | | | | | | |
| Doppio filato . . | | | | | | | |
| Moresca scevra di galettame | | | | | | | |
| Straccia . | | | | | | | |

Tipografia Arnaldi